Come vivere la Settimana Santa

riflessioni del **Card. Carlo Maria Martini**

«Entriamo dunque con la domenica delle Palme nella Settimana Santa, chiamata anche "autentica", o "grande". Grande perché, come dice san Giovanni Crisostomo, «*in essa si sono verificati per noi beni infallibili: si è conclusa la lunga guerra, è stata estinta la morte, cancellata la maledizione, rimossa ogni barriera, soppressa la schiavitù del peccato. In essa il Dio della pace ha pacificato ogni cosa, sia in cielo che in terra*». Sarà dunque una settimana nella quale pregheremo in particolare per la pace a Gerusalemme e ci interrogheremo pure sulle condizioni profonde per attuare una reale pace a Gerusalemme e nel resto del mondo.

Che cosa in concreto dobbiamo fare noi in questa Settimana santa?

Anzitutto siamo invitati a partecipare ai riti della Settimana santa, che hanno lo scopo di coinvolgerci profondamente, giorno per giorno, negli avvenimenti che hanno segnato l'ultimo scorcio della vita di Gesù, e di stimolarci a una comunione intima con i sentimenti da lui vissuti.

Siamo pure invitati ad accostarci al sacramento della penitenza in modo che il nostro cuore sia purificato, pronto ad aprirsi al dono della'alleanza pasquale, dell'umanità nuova. Un'umanità che diventa fonte di gioia per la città e si mette al servizio della pace, della giustizia e della verità, secondo la vera scala dei valori. Ma c'è qualcosa di più, ed è l'imperativo espresso da San Paolo: ***«Accoglietevi gli uni gli altri»*** (Rm 15,7). Un imperativo che fa eco alla parola di Gesù: ***«Amatevi gli uni gli altri»***. La soluzione di ogni conflitto tra gruppi e mentalità diverse, all'interno della Chiesa e del mondo, si trova nel comportamento di Cristo, che ha accolto tutti per radunarci in un'unica grande famiglia di fratelli, figli dell'unico Padre. Egli è venuto al mondo proprio per accogliere Israele e tutti i popoli della terra nel Regno di Dio. Vivere da cristiani significa, allora, vivere accogliendoci nell'amore vicendevole; significa prepararsi alla Pasqua avendo nel cuore o ritrovando questi sentimenti. La nostra appartenenza al popolo di Dio non è un privilegio che ci separa dagli altri, bensì una sorgente di responsabilità nei confronti di tutti gli uomini che dobbiamo indistintamente accogliere come fratelli. San Paolo esorta: «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito santo» (Rm 15,13).

È un augurio che rilanciamo a tutto il mondo: gioia e pace nella fede non sono conciliabili con le discordie e le divisioni; sono un dono che ci apre al futuro di Dio, futuro pieno di speranza fondata sulla potenza dello Spirito. È la speranza di cui abbiamo molto bisogno e ci sarà elargita abbondantemente se vivremo i misteri celebrati nella Settimana santa. Chiediamo per tutti noi il dono della gioia e della pace nella fede che prelude e ci avvicina alla luce sfolgorante della Pasqua».